

GIORNALINO

@Forumlibri

**BIMENSILE DI INTRATTENIMENTO,
CURIOSITÀ E CULTURA**

N° 3 – Maggio 2012

2012 © www.forumlibri.com
Tutti i diritti riservati

IN REDAZIONE

Direttore editoriale

Germano Dalcielo

Giornalisti & Inviati

Ayla

Ayuthaya

Elisa

Francesca

Giovaneholden

Ila78

Nerst

Polvere di stelle

Shoofly

Ugly Betty

Velmez

CURIOSITA'- INTRATTENIMENTO

25 Le ricette del mese

27 Il Santo Bevitore

28 La posta del cuore

29 L'angolo del relax

CULTURA, SCIENZA, NATURA

3 Archeoattualità

7 L'angolo della natura

11 Confessioni di un elettrone

13 Il viaggio del
mese:Marocco

LIBRI, MUSICA & CINEMA

18 Il libro del mese

20 L'autore del mese

22 L'album del mese

24 Il film del mese

ARCHEOATTUALITÀ

di
Shoofly

Pubblicità e insegne nell'antica Roma

(seconda parte)

[...]Di altro tenore è l'insegna (perduta) dell'albergo di *Septimianus*, posta in un'ignota strada dell'antica *Lugdunum* (la Lione di oggi) capitale della provincia di *Gallia Lugdunensis*:

*Mercurius hic lucrum / promittit, Apollo salutem, / Septumanus hospitium / cum prandio.
Qui vènerit, / melius utetur post. / Hospes, ubi maneat pròspice!*

“Qui Mercurio promette guadagni, Apollo salute, Settimiano ospitalità con il pranzo. Chi verrà, dopo starà meglio. Avventore, guarda bene dove ti conviene alloggiare!”¹

L'allusione a Mercurio e Apollo con le loro allettanti prerogative divine e le loro sfere di competenza (rispettivamente il *lucrum* e la *salus*) si spiega col fatto che accanto alla didascalia dovevano essere ben visibili le due immagini divine, probabilmente dipinte. L'avventore, nelle intenzioni di chi aveva concepito l'insegna, doveva sentirsi lusingato e rassicurato e per la borsa e per la salute. L'invito a fare il confronto con altre locande è motivo obbligatorio di ogni pubblicità che voglia averla vinta sui concorrenti senza denigrarli apertamente.

Il tema del vino ritorna nel mosaico pavimentale di un'osteria ostiense, nella quale l'epigrafe, abbinata alla figura di un grosso cratere, svolge in qualche modo anche le funzioni di insegna (fig. 3):

[Hospes, inquit] Fortunatus, / [vinum e cr]atera, quod sitis, / bibe.

“[Viandante, dice] Fortunato, poiché hai sete, bevi il [vino dal cr]atere”.²

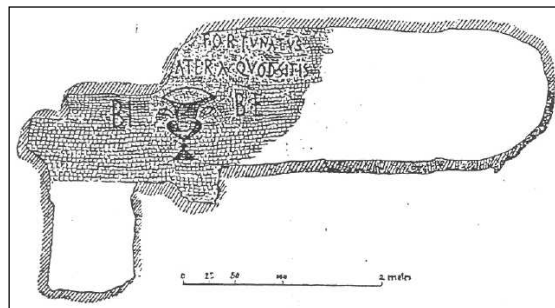


Fig. 3 (da G. Becatti, *Scavi di Ostia. Mosaici e pavimenti marmorei*, IV, Roma 1961, p. 63, n. 80)

¹ *CIL*, XIII, 2031.

² *CIL*, XIV, 4756.

Ancora a proposito del bere vale la pena segnalare un curioso graffito pompeiano che sembra essere stato redatto da un ubriaco felice, con l'intento di far pubblicità alla vicina locanda di un certo *Castrensis* la cui insegna figurata doveva rappresentare tre divinità, forse Mercurio, Bacco e Apollo. Non escluderei che tra queste ci fosse anche Venere, se non altro perché l'anonimo scrittore saluta *Hedonè*, vale a dire la Voluttà in persona, (già presente nell'insegna di Isernia), alla quale fa poi recitare l'elogio del vino coi relativi prezzi delle bevute:

Invicte Castre(n)si / habeas propitios deos tuos tres, it/e(m) qui leges. / Calòs Edonè! / Valeat qui legerit. / Edonè dicit: / "assibus hic / bibitur; dupondium / si dederis meliora / bibes, quartus / si dederis vina / Falerna, bibes. Calòs Castre(n)si!"

"Imbattibile Castrense, che tu abbia i tuoi tre dei propizi, e anche tu che leggi. Salute Voluttà! Stia in salute chi avrà letto! La Voluttà dice: "con un solo asse qui si beve; con un dupondio ne berrai dei migliori; se avrai dato un quarto (asse) berrai vino Falerno. Salute Castrense!"³

Cesare Caravaglios ha felicemente accostato questo graffito al grido di un ambulante napoletano: "*Chisto è nu buono patrone, tene 'o vino 'e tutte prezze: a ddoje lire, a tre lire, a quatto lire. Chelle 'e roje è buono, chelle 'e tre è meglio ancora, chelle 'e quatte ve 'ntorza 'o cannarone e ve fa campà cient'anne.*"⁴

Che i prezzari potessero essere esposti all'esterno o all'interno delle locande è un fatto plausibile. A riguardo viene citata sempre l'insegna, perduta, incisa sull'architrave di una locanda di *Antipolis* nella Gallia Narbonense:

Viator audi, si libet, intus veni, / tabula est aen<e>a quae te cuncta perdocet.

"Viaggiatore ascolta e se ti pare vieni dentro: c'è una tavola in bronzo che ti darà ogni ragguglio".⁵

Se il listino dei servizi era effettivamente inciso in una tavola di bronzo – un supporto costoso – doveva trattarsi di una locanda d'un certo livello; tuttavia c'è da chiedersi se il testo non possa essere interpretato diversamente immaginando, cioè, che la tavola contenesse una specie di schematica pianta topografica o anche solo le misure itinerarie utili a chi, inesperto dei luoghi, doveva proseguire il viaggio per raggiungere la propria mèta.

Sussidi del genere dovevano essere comuni: non dimentichiamo che la località di Vicarello (*Aquae Apollinares*) nel Lazio ci ha restituito bicchieri cilindrici in bronzo, appartenuti forse all'arredo di qualche albergo, recanti inciso un accuratissimo itinerario stradale fra Roma e *Gades* (Portogallo), con indicati tutti i luoghi di sosta e le relative distanze in miglia (si veda l'esemplare con iscrizione *CIL*, XI, 3281, conservato al Museo Nazionale Romano).

A Pompei nel vico così detto "del Lupanare" è dipinto in rosso un elefante avvolto nelle spire di un grosso serpente giallo e difeso da un pigmeo. Entro una piccola tabella si leggeva:

Sittius res/tituit / elepan/tu(m).

"Sittio ha rimesso a nuovo l'elefante"⁶

³ *CIL*, IV, 1679.

⁴ C. Caravaglios, *Saggi di folklore*, Napoli 1938, p. 70.

⁵ *CIL*, XII, 5732.

⁶ *CIL*, IV, 806-807.

con allusione alla *restitutio* dell'insegna, o al “restauro” dell'*hospitium*. Nel primo senso *Sittius* sarebbe il pittore dell'insegna, nel secondo l'architetto o il nuovo proprietario. Poco più sotto si trovava il resto dell'iscrizione:

Hospitium. Hic locatur / triclinium cum tribus lectis / et comm(odis).

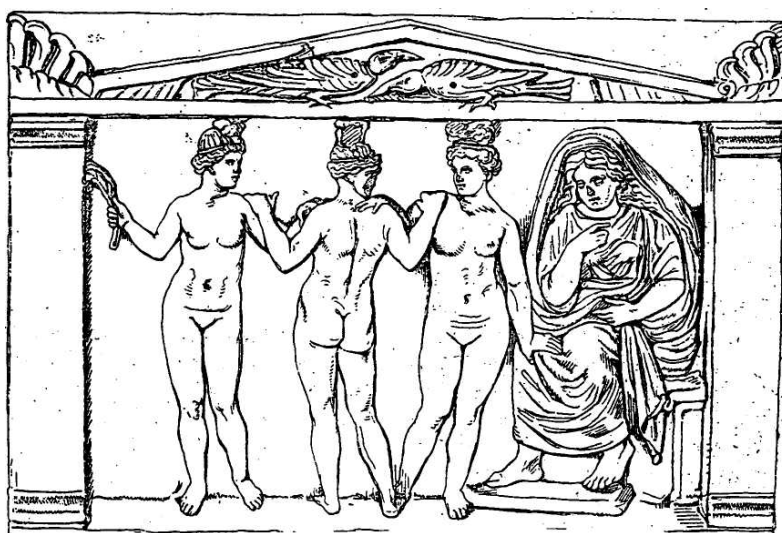
“Albergo. Qui si affitta triclinio con tre letti e ogni comodità”.

La caupona di *Euximus*, sempre a Pompei, si presentava "All'insegna della Fenice", poiché il mitico volatile era dipinto sull'intonaco della facciata esterna assieme a una coppia di pavoni e corredato dalla didascalia:

Phoenix felix, et tu.

“(Qui c'è la taverna della) Fenice felice, (possa esserlo) anche tu (o avventore)”.⁷

Era con tutta probabilità l'insegna di un albergo gestito da quattro sorelle questa lastra marmorea conservata al Museo di Berlino:



Il rilievo riproduce le tre Grazie o Càriti (dal greco “Cavrite”) e cioè: Aglàia (“Splendore”), Eufrosine (“Letizia”) e Thàleia (“Abbondanza”), nude, reciprocamente accostate secondo un modello compositivo la cui fama dall'antichità all'età moderna (con il neoclassicismo del Canova) non conobbe declino, ma che in questo caso presenta in più la figura di una donna vestita, di corporatura massiccia che sembra osservarle compiaciuta. Nel listello inferiore era presente l'iscrizione:

Ad sorores IIII.

“Alle quattro sorelle”.⁸

È proprio la natura della didascalia a indicarci che senza dubbio si tratta di un'insegna di albergo gestito da quattro donne che dovrebbero essere sorelle, se interpretiamo alla lettera il testo, per quanto ciò

⁷ *CIL*, IV, 3779.

⁸ *CIL*, VI, 10036.

possa andar bene in teoria solo per tre di loro, avendo la quarta l'aspetto della madre, anzi della *maîtresse* o mezzana (*conciliatrix*, *lena*). Viaggiatori, soldati, commercianti e artigiani trovavano nella locanda “Alle Quattro Sorelle” vitto, alloggio e dolce compagnia. Anche qui l'antichità ha anticipato i tempi moderni, nei quali si fa largo uso d'immagini femminili più o meno vestite sia nelle insegne, sia nella pubblicità.

Sulla via Latina l'*Itinerarium Antonini* registra la località detta *Ad Pictas* che, plausibilmente, doveva sottintendere *tabulas*, “tavole”, o meglio *tabernae*, alludendo alle insegne figurate che costituivano la caratteristica del posto. Un'altra località africana, detta *Ad Rotam*, pare invece sottintendere l'insegna di una ruota, così come avviene ancora ai nostri giorni per molte trattorie chiamate appunto “La Ruota”.

In Ercolano l'iscrizione parietale dipinta *Ad cucuma(s)* (“Ai bricchi”) lascia immaginare una locanda in cui si servivano anche bevande calde.⁹



Un gran numero d'insegne figurate e anepigrafi, ma ben visibili per via dei dipinti, si trova a Pompei. Fra le tante va citata la *caupona* di *Sotericus* nota anche come “All'insegna di Roma” per il busto femminile di divinità armata che decorava l'ingresso. Vi era poi la *caupona* “All'insegna d'Africa” che mostrava una testa di donna col capo coperto da una spoglia di elefante e, vicino a lei, Mercurio. Le *cauponae* erano locande dove a costi contenuti si poteva avere vitto e alloggio ma appunto perché molto economiche offrivano servizi di dubbia qualità ed erano spesso frequentate da prostitute e malfattori.¹⁰

⁹ E. Salza Prina Ricotti, in *Vita quotidiana nell'Italia antica*, 1, Verona 1993, p. 117.

¹⁰ E. M. Menotti, in *Pompei. Pitture e mosaici*, II, Roma 1990, p. 701 e p. 735.

L'ANGOLO DELLA NATURA

di
Nerst

Che carini, ma saranno davvero innocui?

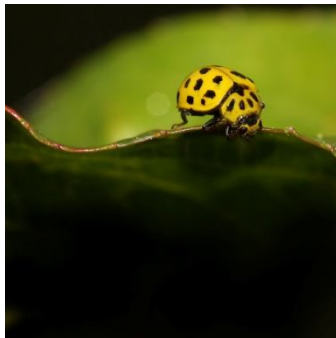
Con l'arrivo della primavera è possibile osservare il ritorno di alcuni insetti, che tanto sgradevoli ai nostri sensi non sono. Ma non lasciatevi ingannare dal loro aspetto!

Credete che solo perché hanno dei colori appariscenti, sono piccoli e ispirano tenerezza, alcuni insetti siano innocui? Beh, lasciate che vi presenti delle signorine che tanto innocue non sono, nonostante siano accompagnate da forme tenere e racconti fiabeschi.

La coccinella

Rossa e puntini neri, o anche arancione e gialla, la coccinella rientra tra gli insetti più belli in natura e anche noi siamo più tolleranti se le scopriamo appoggiate alle tende di casa, ma la piccolina a sette punti, in realtà, ha un'**anima da predatrice**.

Gialla



Rossa



Arancione



Quando si tratta di difendersi le coccinelle si rivelano dei veri "peperini". I colori accesi delle ali (chiamate **elitre**) sono in realtà un avvertimento per i predatori. Se minacciati, infatti, questi coleotteri sono capaci di secernere un **liquido maleodorante e tossico** dalle articolazioni delle zampe. Una sostanza innocua per l'uomo, che le rende inappetibili di fronte a eventuali predatori,

quali lucertole e uccelli. La maggior parte dei predatori associa i colori vistosi (specialmente arancione e giallo) al veleno e ai suoi spiacevoli effetti.

Prendendo una coccinella bruscamente tra le mani si può verificare il rilascio di questo liquido, che in ogni modo non è pericoloso: un uomo dovrebbe ingerirne grandi quantità prima di avvertire qualche effetto.

Ma anche in fatto di riproduzione la piccola non scherza!

Dopo aver deposto le uova, **in un numero non inferiore a 500**, la femmina muore.

La deposizione avviene in un posto dove ci sono degli **afidi**, piccoli insetti di cui le coccinelle sono ghiotte, così, quando le larve usciranno, troveranno qualcosa da mangiare. Le uova della coccinella sono di colore giallo brillante, e stanno attaccate alle foglie con una specie di colla.

Dopo alcuni giorni le uova si aprono e le larve, grandi come una punta di spillo, cambieranno pelle ben quattro volte, prima di trasformarsi nell'esemplare adulto.

La deposizione "ordinata" delle uova su di una foglia



La foto al microscopio elettronico mostra il simpatico musetto di una Coccinella septempunctata, detta coccinella a sette punti.



Siafu, le formiche killer

Che dire delle formiche?

Quanti di noi le hanno evitate per strada o in casa per non sentirsi in colpa, se malauguratamente calpestate? Ma se queste formiche ve le doveste ritrovare in casa, armatevi di fiamma ossidrica, perché loro non ci penserebbero due volte a farvi fuori.



*Dorylus (Anomma) nigricans,
detta anche formica Killer*

Le **Dorylus nigricans**, dette anche **formiche africane**, vengono considerate il predatore più mortale di tutta l'Africa, dal momento che possono uccidere oltre un milione di prede al giorno. Si muovono in **colonie** di venti milioni di esemplari. L'effetto è tale che si dice che anche gli elefanti fuggano al vederle ed è questo il motivo per cui non ci sono elefanti in Tanzania.

Totalmente cieche, si muovono grazie al tatto, agli odori e a segnali chimici. La colonia è in grado di percorrere fino a 20 metri in un'ora, distruggendo tutta la vita animale che incrocia lungo il loro cammino.

Colonia in spostamento sul territorio



Esse costruiscono dei **nidi temporanei** chiamati “bivacchi”, in cui lasciano alcuni membri della colonia e le larve. Quando migrano o sciamano in cerca di cibo, si formano delle lunghe code di formiche lavoratrici, circondate **da formiche soldato** pronte a difendere la colonia in movimento. Tutte le formiche della colonia sono **femmine**. La regina, responsabile per la riproduzione, depone **uno o due milioni di uova** ogni mese, quasi di continuo. Viene fecondata da una formica maschio, che misura circa 3 cm di lunghezza. Dopo la fecondazione, al povero maschio vengono strappate le ali e viene tenuto come **donatore**. Questo gli dà il titolo di “salsiccia volante”.

Le popolazioni dell’Africa sanno che non possono permettere che queste formiche entrino in casa, perché capaci di divorare tutto il cibo che trovano, perfino cani e gatti. Alcune popolazioni temono che possano entrare negli obitori e consumarne i cadaveri.

Quando le formiche *siafu* ti assalgono potresti non sentirle. Si dice che mordano tutte in una volta, in accordo a un segnale.

I membri delle tribù **Masai** usano queste formiche per chiudere le ferite, in caso d'emergenza. Si fanno mordere ai lati della ferita, poi spezzano il corpo della formica, in modo che solo la testa ne resti attaccata. Le mandibole possono tenere chiusa la ferita per giorni.

Un altro beneficio che i Masai ottengono dalle formiche *siafu* è l'eliminazione dei parassiti dalle comunità agricole, poiché le colonie di insetti consumano altri insetti e ratti, dannosi per le piantagioni.

Il più delle volte la natura può rivelarsi affascinante nella sua spettacolarità, ma non sempre ciò che è bello corrisponde a buono. Basta quindi avere rispetto di essa, per evitare che la stessa si rivolti contro di noi, anche se alla fine è solo difesa.

Nerst

CONFESSIONI DI UN ELETTRONE

CAPITOLO III: LA SEPARAZIONE

di

Francesca

Io e il mio Adam eravamo un atomo di idrogeno, come vi ho già detto.

Un atomo di idrogeno ha una vita molto lunga: il legame che unisce l'elettrone e il protone in questo caso è davvero forte, difficile da spezzare.

L'idrogeno è uno degli elementi più abbondanti nell'universo ed è il principale combustibile delle stelle.

In ogni atomo, un elettrone vive mediamente ad una distanza fissata dal nucleo, cioè dal luogo in cui sono raggruppati protoni e neutroni. Ma questa distanza può cambiare se l'elettrone per qualche motivo si eccita, se riceve un po' di energia. Ricevere energia è un po' come ubriacarsi, prendersi una sbornia di quelle felici, che ti danno euforia.

In questo caso un elettrone sente il bisogno di sfarfallare un po' più a giro, e quindi nel suo muoversi frenetico, può allontanarsi notevolmente dal nucleo.

Dopo un po', però, questa eccitazione si smorza, la sbornia passa, il nucleo richiama a sé l'elettrone e quello ritorna nella posizione originale, che è una posizione di riposo, dove si stanca meno e dove tutto è meno faticoso, tanto è vero che questa è una configurazione in cui si dice che l'energia del sistema è minima. Questa configurazione è la più stabile, quella preferita da ogni atomo. Ma di energia a giro ce n'è tantissima, e quindi questi cambi di posizione (salti di orbitale) sono molto comuni.

Più energia un elettrone riceve, più riesce ad allontanarsi dal nucleo.

A questo punto potete ben immaginare che se un elettrone riceve abbastanza energia, una bella "sbacchera" per intendersi, alla fine riesce a spezzare il legame che lo tiene inchiodato intorno al nucleo e a ritornare ad essere un elettrone libero.

Mentre ero con Adam, tantissime volte mi sono eccitato, mi sono allontanato anche molto, e in quei momenti un po' ripensavo anche alla mia vita da elettrone libero, e quasi speravo di riuscire a slegarmi. Diciamo che un po' ci speravo, immaginando chissà quali altre avventure e quali altri legami, un po' lo temevo, pensando a quanto era forte quello che mi teneva con Adam.

Scommetto che anche voi provate all'incirca la stessa cosa: la vertigine alla paura di perdere l'amato, ma anche la voglia di mettersi alla prova, di riacquistare la propria indipendenza, di cancellare tutto quello che sembra non ci renda liberi in un legame.

Comunque, quasi sempre Adam mi richiama a sé con la sua energia elettrica. E io tornavo nella mia posizione frastornato, affaticato e felice, con una punta di delusione.

La fine del nostro legame però non è stata improvvisa, ma molto lunga, perché ad Adam è successa una cosa molto comune ma non per questo meno incredibile. Comune perché il processo che ci ha portato ad allontanarci per sempre avviene ovunque nell'Universo, precisamente nelle stelle.

Vi ho già detto che l'idrogeno è il primo combustibile che accende le stelle. Anch'io e Adam siamo stati "bruciati" in questo modo.

Ad un certo punto della nostra storia, siamo entrati in una stella, risucchiati dall'enorme forza di gravità, che è la forza che ogni oggetto esercita e subisce per il fatto stesso di avere una massa. Nel nucleo di una stella la temperatura e la pressione sono così elevate che può accadere qualcosa di incredibile: i protoni di due atomi di idrogeno possono vincere la repulsione elettrica e avvicinarsi così tanto da formare un nuovo nucleo atomico, liberando una quantità enorme di

energia. All'interno della stella che ci aveva catturati, io e Adam siamo stati letteralmente spinti verso un altro atomo di idrogeno: Adam era sempre più vicino a questo nucleo sconosciuto, mentre io ballavo una danza forsennata con l'elettrone dell'altro atomo. Sempre di più, sempre di più, sono stato sbalzato via, lontanissimo, ma non libero; piano piano mi sono riavvicinato e Adam non era più solo, ma insieme a Henry, un altro protone e altri due neutroni. Erano tutti affaticati e stanchi, avevano perso un sacco di peso e quella massa era stata trasformata in pura energia, scagliata via alla velocità della luce, secondo la nota legge trovata dal vostro grande scienziato Einstein: $E=mc^2$. La massa è energia e viceversa, l'energia può creare massa. E questo avviene proprio come dice quella formula lì: una massa m può trasformarsi in un'energia E pari al suo valore per la velocità della luce C al quadrato.

Non solo Adam non era più solo, ma insieme a me attorno a lui, Henry e i due neutroni, ruotava un altro elettrone, Joseph. Eravamo un atomo di elio.

Il legame fra me e Adam era sempre forte, ma diverso da quando eravamo un atomo di idrogeno. Ero legato a lui come ero legato ad Henry, l'altro protone, mentre i due neutroni non mi interessavano affatto, nemmeno sapevo come si chiamavano, non c'era scambio di informazioni fra noi. Non ci sono forze fra elettroni e neutroni, non ci sono scambi di particelle virtuali. Per me potevano anche non esserci, mentre Henry e Adam erano entrambi molto legati a loro. Ma i due tipi di legami, quello con noi elettroni e quello con i due protoni, erano di natura diversa, non interferivano.

Adesso non avevo più solo Adam come mio unico riferimento, ma anche Henry, e certe volte, nemmeno riuscivo a distinguerli bene, tanto che per me non erano Adam e Henry, ma era un unico Adam-Henry.

Non ero solo in questo legame, ma dividevo la mia relazione con l'altro elettrone. Io e Joseph non andavamo per niente d'accordo, non sopportavamo di stare vicini (avevamo entrambi carica elettrica positiva e quindi ci respingevamo), e tutti e due volevamo stare il più vicino possibile al nucleo. Avevamo però trovato una disposizione che andava bene ad entrambi e cercavamo di darci meno noia possibile.

Beh, siamo stati così la solita "milionata" di anni. In quel ribollire incredibile di energia, attorno a noi si fondevano continuamente atomi di idrogeno.

Fino a che è successo qualcosa di nuovo. Non c'erano più atomi di idrogeno da bruciare. Solo una sterminata quantità di atomi di elio. Ma il calore e la pressione erano così elevati che anche i nuclei di elio hanno cominciato a fondersi insieme.

L'energia liberata a questo punto era così forte, molto più di quella che si libera dalla fusione dell'idrogeno, che la stella è letteralmente esplosa.

Una quantità enorme di materia ed energia è stata scagliata ovunque nello spazio.

Al momento dell'esplosione ho avuto come un colpo incredibile, qualcosa di una forza mai provata prima, un risucchio irresistibile: Adam-Henry mi mandava milioni di particelle per richiamarmi, ma quello che mi allontanava era troppo intenso.

Piano piano il suo richiamo diventava sempre più impercettibile, io avevo sempre meno forza di rispondergli; avevo perso ormai da tempo tracce di Joseph, non sentivo più quella specie di fastidio pruriginoso che mi provocava la sua vicinanza, e improvvisamente non ho sentito più nulla, tutto sparito nel niente, intorno a me solo lo scoppiettio sommesso delle particelle del vuoto, niente più.

Mi sono disperato, ho pianto migliaia di particelle virtuali per cercare i miei compagni, ma mi sono dovuto rassegnare. Adam-Henry non c'era più, le probabilità di rincontrarlo infinitesime, nulle.

Ero di nuovo solo.

IL VIAGGIO DEL MESE: MAROCCO

di Ayuthaya, Giovaneholden & Velmez

Capitale: Rabat

Superficie totale: 446.550 Km²

Totale abitanti: 33.757.750

Forma di Governo: Monarchia parlamentare

Indipendenza dalla Francia: 2 marzo 1956

Valuta: Dirham – 1 Euro = 11,1423 Dirham

Lingua ufficiale: [arabo](#), [tamazight](#), francese

Religione: musulmana

Clima: Le temperature sono fondamentalmente miti (medie invernali prossime a 12°C, medie estive di circa 22°C sulla costa e in collina) e naturalmente più mitigate sulle coste rispetto alla zona interna dove le escursioni termiche, sia annue che diurne, sono molto pronunciate, tanto nella zona desertica che sulle cime dei monti.

Fuso Orario: 1h in meno rispetto all'Italia, 2h quando in Italia è in funzione l'ora legale e in Marocco no (l'ora legale in Marocco è attiva nei mesi di maggio, giugno e luglio)

Itinerario e durata viaggio

A: **Durata:** 3 giorni la prima volta e 4 giorni la seconda, rispettivamente nel 2006 e 2009 **Itinerario:** Marrakesh e dintorni, e poi Fès-Meknès e Rabat

GH: **Durata:** otto giorni dicembre 1997 - **Itinerario:** Città Imperiali: Marrakesh, Casablanca, Rabat, Fes, Meknes.

V: **Durata:** dal 23 luglio 2006 al 17 agosto 2006 e dal 21 al 24 maggio 2011 - **Itinerario:** Asilah e dintorni, Tangeri.

Organizzazione viaggio

A: il solito "facciamo-da-noi".

GH: prenotazioni dall'Italia.

V: Siamo partiti in 4: il mio ragazzo e due nostre amiche. Siamo stati ospiti di una delle due ragazze (italianissima ma con un nonno avventuroso che ha deciso di passare la sua pensione in Marocco, costruendosi una casa lì e vivendoci per più di 20 anni! Ora il nonno non c'è più e la casa viene curata da una famiglia di marocchini simpaticissimi che abitano al primo piano (la casa ha 3 piani e il terrazzo!) e i pochi spostamenti li abbiamo organizzati da Asilah, su consigli e con la guida di amici conosciuti nella città.



Budget:

A: non mi ricordo.

GH: non mi ricordo.

V: circa 600 € di volo, non esistevano ancora i lowcost per il Marocco! E poi 100 € di vitto, regali e spese varie (l'alloggio era gratuito!). Mentre nel 2011 ho speso circa 60 euro volo compreso (8€ a/r con la mitica Ryanair!)

Mezzo di trasporto

A: per motivi di tempo e non dovendo coprire grosse distanze ci siamo affidati per gli spostamenti interni sempre a tassisti locali!

GH: bus locali e auto.

V: taxi, autostop, pullman locali, e i mitici carretti trainati dai muli!

Il posto più caro

A: mah... a dire il vero non ricordo posti particolarmente cari... diciamo che nelle "città imperiali" la piazza principale, dedicata ad accogliere il gran flusso di turisti, presenta sempre dei prezzi più alti rispetto ai negozietti o ai locali dei souq! Mentre confrontando le varie città, credo che la più cara sia Marrakesh.

GH: Marrakech, essendo un posto dove molti europei famosi hanno un buen retiro, inevitabilmente ha prezzi sopra la media.

V: sicuramente Tangeri è più costosa di Asilah, ma ho pochi termini di paragone...

Il posto più economico

A: basta saper cercare... ci sono un sacco di posticini carini (sia per vitto sia per alloggio) anche in posizioni centralissime!

GH: Fes, un delizioso piccolo hotel poco fuori la città antica.

V: i mercati nelle campagne nei dintorni di Asilah...

Da non perdere, ovvero quello che ti è piaciuto di più

A: Mi sono piaciuti molto - nei dintorni di Marrakesh - la città fortificata di Ait-Ben-Haddou e l'animatissimo mercato berbero che abbiamo visitato lungo il tragitto, mentre - nella capitale Rabat - non ci si può "non" perdere tra i vicoli della Kasbah de Oudaia, nei quali si respira l'atmosfera di un'altra epoca...

GH: l'antica città di Fes, soprattutto la zona delle antiche concherie, dove, all'interno della medina si aprono questi spazi aperti con le vasche coi pigmenti dei colori forti dei bagni di tintura rossi, gialli, blu intensissimi.

V: i mercati, la medina di Asilah (con le mura delle case piene di murales che vengono ridipinti ogni estate in occasione di un festival africano!!), Paradise Beach e i suoi Cherenguito!



Da evitare, o almeno... potevi farne a meno!

A: Dati i pochi giorni a disposizione, abbiamo visto e fatto il "minimo indispensabile" in un Paese che comunque ha molto da offrire, per cui non toglierei nulla, anzi... spero di aggiungere in futuro!!!

GH: decisamente deludente è stata Casablanca, da buon cinefilo mi aspettavo di trovare la città del film e il Rick's Cafè, anche se so che la pellicola è tutta girata nei teatri di posa di Hollywood!

V: Tangeri è una città inquinata e moderna, l'unico momento piacevole è stato un tè sulle terrazze della costa, con una meravigliosa visuale sul porto!

Estremamente turistico, ma... ne valeva la pena!

A: Di estremamente turistico mi vengono in mente proprio i souq e le piazze che li introducono: credo che questo tipo di luoghi abbia perso molto dell'originario fascino, ma comunque è sempre un'esperienza da non perdere assolutamente! Anche le concerie di Fès, pur essendo molto pubblicizzate, comunque non deludono affatto le aspettative!



GH: la piazza principale di Marrakech, la celebre Jemaa el Fna, dove ho passato un pomeriggio vedendone l'animazione, i saltimbanchi, gli incantatori di serpenti, seduto a uno dei caffè sorvegliando l'immane tè alla menta.

V: non saprei...



Non te lo aspettavi proprio, e invece...

A: in positivo: Non mi aspettavo soprattutto la bellezza di Rabat, per certi versi la meno "famosa" delle cosiddette città imperiali, pur essendo anche la capitale! La Medina è forse meno pittoresca delle sue corrispondenti, ma meritano molto la Kasbah, la Moschea di Hassan e il sito di Chellah. **In negativo:** Sono rimasta leggermente delusa dall'arcinota piazza Djemaa el-Fna, cuore pulsante di Marrakesh. Per carità, bellissimo passeggiare al suo interno di sera, quando si riempie dei fumi provenienti dagli innumerevoli chioschi, sbirciando fra i gruppi di persone (rigorosamente del posto) che, raccolti in circolo, si raccontano storie o improvvisano piccoli spettacoli... Però, ecco, forse mi aspettavo di più!

GH: in positivo: la varietà dei paesaggi in questa zona, con zone montagnose decisamente insospettate, dato che comunque si è lontani ancora dall'Atlantico. In negativo: la temperatura, decisamente rigida, che non mi aspettavo, in un passo addirittura ho molto apprezzato una stufa accesa in un locale!

V: è stato il mio primo viaggio fuori Europa, sicuramente male organizzato e con persone non adatte al tipo di viaggio che piace a me, quindi mi risulta difficile confrontarne i vari aspetti. Però vivendo con calma insieme ad una famiglia marocchina ho potuto conoscerne bene la cultura e le tradizioni.

Le persone/l'incontro che ti sono rimasti più nel cuore

A: Mi dispiace ammetterlo, ma non ricordo nessun "incontro" particolare legato a questo Paese!

GH: i venditori di frutta nei mercati, con costumi molto belli e con una grande abilità nel sistemare la merce in modo tale da renderla estremamente appetibile.

V: Ho conosciuto moltissime persone, a partire dalla famiglia che viveva sotto casa, tutti simpaticissimi e molto disponibili.



Night life

A: Non siamo tanto tipi da vita notturna, però devo dire che gironzolare soprattutto per il centro di Marrakesh la sera è stato davvero piacevole e interessante...

GH: l'aver trascorso una serata al mitico Hotel Mamounia, dove è stato girato **L'uomo che sapeva troppo** di Hitchcock, mi sono sentito un po' Jimmy Stewart.

V: Abbiamo passato tutte le serate prima a bere tè nei bar della medina e poi sul molo a bere gli alcolici del bar spagnolo (per i pochi cattolici, ma carissimo!)

Goloserie

A: Couscous e kebab: assolutamente nulla a che vedere con quelle mezze "schifezze" a cui siamo abituati qui in Italia! Nel loro luogo d'origine sì che valgono la pena!

GH: fuori Rabat un delizioso localino dove, insieme al classico tè, servivano dei deliziosi dolcetti e biscottini di varie fogge e dimensioni.

V: mi sono letteralmente imbottita di **brioche con le noci e i datteri**, accompagnate da litri di succhi d'arancia! Il tè alla menta, invece, sono arrivata a odiarlo!! Ormai bevo solo tè senza zucchero!

La cosa più buffa/assurda che ti è capitata

A: Mmmm... Non ricordo episodi particolari! Ah, sì! A Marrakesh io e Michele ci siamo portati anche mio fratello, che voleva a tutti i costi farsi una foto col cobra "incantato" (...) e un giro a dorso di cammello. Bè, lo abbiamo accontentato in tutt'e due le cose, ma il giro in cammello è stato "tristissimo" perché non potendo fare escursioni decenti gli abbiamo fatto fare un giretto di 5 minuti in una specie di piazzale a due passi dalle strade ultra-trafficate!

GH: essermi ritrovato con pochi indumenti pesanti, dato che non facendo il deserto, non ho pensato ci fosse escursione termica, e difatti non c'è stata, ha fatto solo freddo sempre!

V: come in tutti i paesi musulmani, trovo che in Marocco ci siano delle contraddizioni enormi! Per quanto riguarda le cose "buffe" mi viene in mente un aneddoto simpatico: abbiamo conosciuto dei ragazzi di Rabat che parlavano solo arabo e sono riusciti ad intrattenerci una sera intera raccontandoci barzellette alle quali abbiamo riso come dei pazzi! Per il resto... andiamo sull'illegale, quindi immaginatelo e basta!

Consigli letterari

A: Mi spiace ma non ho consigli da dispensare in proposito!

GH: **Paul Bowles, Il tè nel deserto:** "meraviglioso romanzo, reso altrettanto bene nel celebre film di Bernardo Bertolucci, che parla della drammatica avventura di una coppia americana e di un loro amico nel secondo dopoguerra. Labirintiche città sahariane, loschi trafficanti, la magia del deserto sono lo scenario di un viaggio alla ricerca di se stessi".

V: **Le voci di Marrakech** di Elias Canetti, non l'ho mai letto ma l'autore mi piace molto, quindi non può essere male! Altrimenti sul Nordafrica e sul deserto, consiglio **Il viaggiatore notturno** di Maurizio Maggiani.

Per concludere, consigliato a chi...

A: vuole approcciarsi a qualcosa di altro (altro dalla nostra routine, dalla nostra cultura, dai nostri paesaggi) senza allontanarsi troppo da casa (sia voi sia il vostro portafoglio ringrazierete!) Il Marocco è un mondo da scoprire e troppi pregiudizi sono ancora legati a questa cultura ricca di fascino!

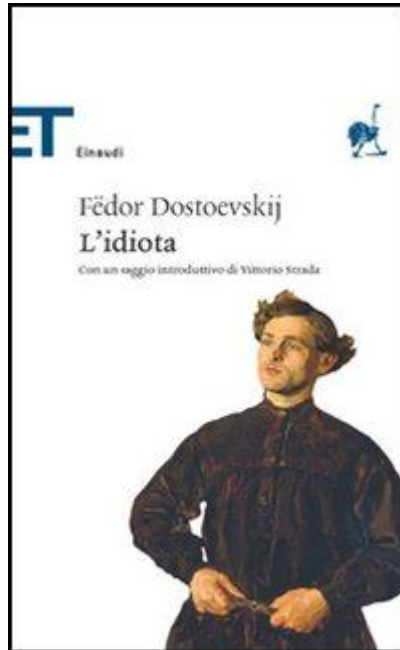
GH: vuole farsi affascinare dall'**esotico alle porte di casa**, paesaggi meravigliosi e di grande varietà, luoghi dove perdersi con la fantasia e scoprire una delle porte dell'Africa.

V: a tutti coloro che non vogliono spendere molto, ma vogliono provare qualcosa di extra-europeo...



IL LIBRO DEL MESE

di
Ayuthaya



Fare la recensione di un classico rispetto a un'opera contemporanea credo sia più difficile, perché solitamente tutto è stato già scritto, e riscritto, e riscritto... e non solo da noi comuni lettori, ma anche e soprattutto da critici ed esperti, ai pareri dei quali abbiamo ben poco da aggiungere! Ma credo sia un peccato non ritagliare uno spazio all'interno del quale condividere il “piacere” che i Grandi Libri ci lasciano dopo averli letti.

Faccio la cosa forse più difficile e inizio col mio preferito: *L'idiota* di Dostoevskij. Un capolavoro assoluto. Un'opera straordinaria che mi ha folgorato e mi ha introdotto alla letteratura di colui che nel corso degli anni si è affermato prepotentemente come il mio autore preferito.

Tutto e di più è stato scritto su questo libro; tutto e di più è stato scritto sul suo protagonista, il principe Myskin, incarnazione del Bene supremo, personaggio controverso nel quale Dostoevskij ha infuso diversi tratti di carattere autobiografico. Perché *controverso*? Perché stravolge l'idea più “ovvia” di cosa sia (o dovrebbe essere) il “bene”.

Sappiamo già (e non mi dilungherò troppo su questo) che il principe Myskin rappresenta il paradigma di una purezza impraticabile nella vita reale, di un amore talmente limpido da risultare disarmante. Da qui lo “scacco” subito nel mondo.

La recensione più bella che ho letto su quest'opera però (non voglio prendermi meriti che non sono miei!) sottolinea il fatto che se noi siamo abituati a pensare al bene come qualcosa di inoffensivo, anzi persino di “lenitivo” rispetto alle nostre sofferenze, il personaggio che qui lo incarna delude in pieno le nostre aspettative: la purezza di Myskin, la sua capacità estrema di *compatire* chi gli sta vicino, mette ancora più a nudo le sofferenze di quest'ultimo, rendendole più acute. Questo spunto mi ha fatto riflettere.

Il principe racchiude in sé delle contraddizioni apparentemente inconciliabili: **è il bene che porta dolore**, è lo splendore della luce vicino al quale - per contrasto - tutto è ancora più tenebra, è il

punto fisso, l'apparentemente *statico* (la sua bontà è tale da renderlo del tutto incapace di *agire*), intorno a cui ruota tumultuosa una folla di personaggi che da lui non riescono a prescindere... Che rappresenti in qualche modo un “rivale” (come nel caso di Ragozin) o un “ideale” troppo elevato dal quale rifuggire (come nel caso della bella e perduta Nastas'ja), sembra che nessuno possa fare a meno di confrontarsi con lui.

Da una parte quindi l'autore sembra descriverci un inetto, un *idiota* appunto (l'etimologia del termine rimanda a una persona che vive una vita “privata”, lontano dai clamori del mondo), dall'altra questo stesso inetto diventa il perno *reale* della vicenda, colui che suo malgrado infiamma passioni, provoca risentimenti, determina tragedie. Possiamo ancora affermare, dopo aver letto questo libro, che il bene è sempre “innocente”?

Ma se tutto questo è vero, se dal confronto col Bene supremo ne si esce in qualche modo sempre sconfitti, si può allora affermare che l'intento di Dostoevskij fosse quello di sancire il fallimento di questo bene? Non credo. Credo anzi che il solo aver cercato di modellare una figura simile, l'ideale non realizzabile ma pur sempre anelabile, sia la prova che questa “tensione” è connaturata all'uomo e già solo questo è un segno di speranza, apre la strada a una possibile salvezza...

Concludo con una nota del tutto privata (se me lo consentite). Sono credente, e una parte del fascino che mi ha suscitato quest'opera è dovuto alla scoperta che nella figura di Myskin Dostoevskij ha voluto tratteggiare in qualche modo l'immagine di Gesù Cristo.

Dostoevskij era un fervente cattolico e anzi sua era la convinzione che il popolo russo per sua stessa natura fosse profondamente cristiano. La fede, con tutte le sue contraddizioni, con tutte le sue implicazioni, è un elemento centrale di molti suoi capolavori (basti pensare a quello che io reputo il “contraltare” de *L'idiota*, ovvero *I demoni*). L'aver voluto rielaborare in un modo così efficace la figura di Cristo è qualcosa che mi ha colpito dritto al cuore. Perché è proprio così che io mi immagino il Gesù storico: il bene che scuote, la purezza che infiamma, l'amore che interroga.

L'AUTORE DEL MESE

di
Germano Dalcielo



Autore: **Matteo Lecca**
Titolo: **Frammenti di follia quotidiana**
Editore: Youcanprint
Anno: 2011

Un viaggio attraverso le tessere di un mosaico surreale, le psichedelie mentali che si pongono agli occhi di chi è alla folle ricerca della propria normalità

Disponibile presso i migliori
store online e ordinabile
in tutte le librerie d'Italia

Questo mese abbiamo intervistato in esclusiva per forumlibri.com l'autore esordiente Matteo Lecca.

Nato nel febbraio del 1983 e cresciuto nell'hinterland cagliaritano, ha conseguito il diploma di maturità scientifica. Ha abbandonato gli studi universitari per dedicarsi alla scrittura, sua passione fin dall'infanzia, dietro il consiglio di un'accreditata Guida Spirituale. Oltre che di letteratura si interessa di musica (ha fatto parte per un certo periodo di un ensemble "polimorfo") e di fenomeni di costume. Una profonda attrazione per l'Islanda probabilmente guiderà i suoi futuri passi creativi.

- *Ciao Matteo, grazie per aver accettato e benvenuto su forumlibri.*

Grazie a voi per l'ospitalità.

- *Il tuo libro parla di un argomento ben definito. Perché hai scelto questo piuttosto che un altro?*

La follia è da sempre un argomento interessante, affascinante; considerata sintomo di genialità, oppure vera e propria malattia, e in questo caso da curare. Ho cercato di affrontare entrambi gli aspetti da un unico punto di vista, quello di un "folle", o meglio, quello della mente di un folle... Non ho trovato risposte alla fatidica domanda "che cos'è la follia?".

- *Quando hai iniziato a scrivere il tuo libro, avevi già un'idea di dove volevi arrivare o la storia si è costruita con il tempo?*

Decisamente no, non avevo un'idea precisa. Nell'arco di tempo che ho impiegato a scriverlo, all'incirca tre anni, il lavoro è passato attraverso molteplici rielaborazioni; essendo una storia costruita da "frammenti", è stato particolarmente delicato il "montaggio"; cercare di dare linearità e coerenza alla storia servendosi di frammenti di pensieri, sogni/incubi, visioni. Un paradosso. Alcuni lettori mi hanno detto di aver "visto" la storia nel suo insieme, altri no.

- *Hai scritto il tuo libro con carta e penna oppure al computer? Ritieni indifferente scriverlo in un modo o nell'altro?*

Rigorosamente carta e penna. Quando devo buttare giù un'idea, preferisco di gran lunga un foglio di carta rispetto al monitor del pc; il computer arriva in un secondo momento, nella "trascrizione", e si tratta più di rivedere, correggere, fare delle modifiche piuttosto che creare. Ci vuole più tempo, forse, ma è il metodo migliore, almeno per me.

- *A chi fai leggere le bozze del tuo romanzo man mano che lo scrivi?*

Ho la fortuna di avere una persona di assoluta fiducia cui far leggere il work in progress, con cui mi confronto molto spesso. Competente, autorevole, è sempre in grado di capire appieno ciò che scrivo e di suggerire correzioni, nonché di stroncare quando è il caso. Da questo punto di vista vado sul sicuro.

- *Un giudizio negativo e pesante sul tuo libro lo vedi come una martellata che ti ferisce o come una spinta che ti stimola?*

Nessuna delle due. Lo vedo più come uno spunto per una riflessione; mi piace il confronto/scambio con chi ha letto il mio lavoro, che il giudizio sia positivo o negativo è indifferente. Un giudizio negativo con annesso consiglio, del tipo "l'autore avrebbe dovuto fare così invece che così" non vedo come possa ferire oppure fungere da spinta stimolante. Lo prendo per quel che è.

- *A cosa stai lavorando in questo momento?*

Un romanzo più tradizionale, diciamo così; sto lavorando alla grottesca storia del presunto sosia di Paul McCartney, William Campbell. Una vicenda misteriosa, con non pochi lati oscuri, che accompagna il famosissimo musicista, chiunque esso sia, dalla seconda metà degli anni '60 fino ad oggi...

Ciao Matteo, grazie per l'intervista e in bocca al lupo.

Grazie a voi.

L'ALBUM DEL MESE

di
Polvere di stelle

LADYTRON WITCHING HOUR



Artista: **Ladytron**

Titolo: **Witching Hour**

Genere:
synth-pop
electroclash
hoegaze

Anno: 2005

I Ladytron sono un gruppo musicale originario di Liverpool, nel Regno Unito: hanno preso il nome dall'omonima canzone dei Roxy Music, presente nel loro album di debutto del 1972. Mescolano elementi di genere elettronico, anche se molti potrebbero definirli *electroclash*. I loro concerti dal vivo si basano sia su chitarre e percussioni che su strumenti elettronici. Diversamente da altri artisti elettronici, evitano l'utilizzo di campionamenti nei loro spettacoli, mentre suonano tutto dal vivo con i sintetizzatori, similmente agli Human League, che sono tra i loro ispiratori. I loro testi sono spesso oscuri, dominati da racconti di vita quotidiana, ed alcune volte sono in bulgaro, lingua di Mira Aroyo, componente della band. La loro prima esperienza discografica, il singolo *He took her to a movie*, era con una cantante diversa, mentre tutto il resto del materiale del loro primo disco, dal titolo *604*, era eseguito dalle attuali cantanti. Fino ad oggi, obiettivo dei musicisti è stato mantenere l'equilibrio tra le strutture pop e un suono retro, contemporaneamente a inclinazioni molto più sperimentali. Durante i concerti, il gruppo utilizza sintetizzatori d'epoca, tra cui un Korg MS-10 e un MS-20, un Roland SH-2 e quattro MS-2000B, che sono rielaborazioni moderne per quanto riguarda la tecnologia, ma *carrozzati* come gli originali. Questi ultimi sono soprannominati Babylon, Ulysses, Gloria e Cleopatra, e i nomi sono scritti a grandi caratteri

bianchi sul retro: Hunt spiega che è solo un accorgimento tecnico, per riconoscere gli strumenti in fase di sound check.

I Ladytron sono quattro:

- Mira Aroyo, nata in Bulgaria nel 1977, cantante.
- Helen Marnie, cantante.
- Daniel Hunt.
- Reuben Wu.

ALBUM: *Witching Hour* è il terzo album in studio dal gruppo electropop britannico Ladytron. E' stato rilasciato il 3 ottobre 2005. Un'edizione speciale dell'album contiene un secondo disco di video musicali recenti e il documentario (C'era una volta in Oriente) - Once Upon a Time in the East Ladytron in Cina, dettagli salienti del loro tour del 2004 in tutta la Cina. "Sugar" e "Destroy Everything You Touch" sono stati rilasciati come singoli. Alcune versioni di questo album non comprendono "CMYK" o "Untitled".

RECENSIONE:

Sin dai loro esordi, sul finire degli anni 90, i Ladytron hanno dettato le regole del movimento definito electro-clash (memorabili i loro singoli Playgirl e Seventeen) portandolo di album in album ad una maturazione continua e dando i suoi frutti migliori in questo ultimo *Witching Hour*, perfetta dimostrazione di come la musica dance abbia ancora grossi margini di evoluzione. Il talento dei Ladytron risiede nella capacità di far convivere con incredibile naturalezza diverse influenze. Nella loro musica rivivono il synth-pop dei Depeche Mode e dei New Order (ma anche di molte altre dark-electro-band degli anni '80), la ricerca acid dei Primal Scream e alcune sperimentazioni che rimandano ai My Bloody Valentine, creando un quadro complesso che è tenuto insieme da un gusto innato per la dance e per le pop-songs. Il quartetto di Liverpool formato da Danny Hunt (synth e chitarre), Reuben Wu (tastiere, synth, chitarra) e dalle due splendide e algide voci di Helen Marnie e Mira Aroyo, si è ricavato negli anni un posto di assoluto rilievo nella scena elettronica-pop, influenzando a loro volta altre band. Merito dei Ladytron è anche quello di essere una vera e propria band live capace di entusiasmare con performance coadiuvate da ottimi *visuals*.

Ladytron - Playgirl [Official Music Video]

<http://www.youtube.com/watch?v=qMH6wljk4Xw>

IL FILM DEL MESE

di
Ayla



Titolo Originale: Battleship

Regia: Peter Berg

Cast: Liam Neeson, Alexander Skarsgård, Taylor Kitsch, Brooklyn Decker, Rihanna

Durata: 131'

Genere: Azione, Guerra

Data di Uscita: 13 Aprile 2012

Trama

Il film, ispirato al classico gioco Hasbro, Battaglia navale, parla di una flotta di navi costretta ad intraprendere una battaglia con un'armata di origine sconosciuta, ovvero alieni provenienti dal pianeta G, di cui deve scoprire il potenziale distruttivo e i punti deboli.

Recensione

Se avete un debole per i film impegnati o se il vostro palato apprezza solamente storie di un certo spessore, allora evitate accuratamente questo film, molto probabilmente non lo apprezzerete. Siamo davanti alla classica americanata, infarcita di effetti speciali, che ricorda film come Transformers o, più recentemente, World Invasion che parla sempre della guerra tra soldati americani e alieni, ambientato però sulla terraferma.

In Battleship lo scontro avviene in mare aperto e, a differenza di quanto avviene in World Invasion, all'inizio c'è una sorta di presentazione dei personaggi e ci viene mostrato il loro carattere: fa subito capolino il protagonista, il ribelle talentuoso, la bella di turno e il padre di lei, un comandante severo ma giusto e tutto il resto dell'equipaggio, tra cui spicca la tosta Rihanna nei panni di un ufficiale.

La trama sa di già visto e i personaggi sono insignificanti, ma non è questo che si chiede a film di questo genere, si vanno a vedere per lasciarsi travolgere dall'azione, dal fracasso delle bombe, dall'adrenalina e dalla "sottile arte" della guerra e per rifarsi gli occhi di fronte ai tanti effetti speciali. Su questo fronte il film non delude le aspettative, poi certo Berg non è Bay e si vede, i difetti ci sono e non bisogna nemmeno sforzarsi più tanto per trovarli: non c'è tensione, non c'è ritmo, i dialoghi sono banali e Neeson è praticamente sprecato.

Da vedere solo se si è appassionati del genere.

Frase epica: *Sì, lei morirà, io morirò, tutti noi moriremo, ma non oggi!*

LE RICETTE DEL MESE

di
Ila78 & Velmez

Menù Primaveraile

**PASTA AL PESTO DI RUCOLA CON POMODORINI CAMELLATI* by Velmez*

**Ai vegetariani ci penso io (vedi commento di Ila78, sotto)!
...una ricetta veloce, semplice e fresca... molto primaveraile!**



Ingredienti x 6 persone

200 gr di rucola – 50 gr di mandorle – 50 gr di pinoli – parmigiano q.b. - olio extra vergine di oliva q.b. – sale e pepe q.b. – 20/30 pomodori ciliegino – 1 cucchiaino di zucchero - 500 gr di pasta (io consiglio i paccheri).

PROCEDIMENTO

- 1) Cuocere la pasta in abbondante acqua salata
- 2) Nel frattempo tagliare i pomodorini e farli saltare in una padella antiaderente per pochi minuti con un filo d'olio, lo zucchero e un pizzico di sale. Se si vuole prolungare la cottura aggiungere un filo d'acqua.
- 3) Frullare con il minipimer ad immersione la rucola, con le mandorle, i pinoli, il parmigiano, l'olio, il sale, il pepe e un po' di acqua di cottura della pasta. Consiglio di provare il pesto e di regolarsi con le quantità di conseguenza.
- 4) Scolare la pasta e condirla con il pesto di rucola. Decorare ogni piatto con i pomodorini.

****POLLO CON SALSA ALLO ZENZERO*by Ila78***



**Il sommelier consiglia:
Gewurtztraminer. In particolare
l'Elyond del podere provinciale
Laimburg,**

****Scusandomi fin dall'inizio con i forumlibrosi vegetariani, per questo numero ho pensato ad un secondo di carne, una "ricettina" sfiziosa al punto giusto che sfoderò quando ho voglia di sapori un po' "esotici".***

Ingredienti x 6 persone

1 pollo (oppure 2 petti di pollo e due cosce disossate)- 2 bicchieri di vino bianco - il succo di un limone - 1 cucchiaino di zenzero fresco grattugiato - 1 mazzetto misto di timo maggiorana e dragoncello - 100 g di farina 0 - 2 uova-pangrattato q.b - olio di arachide per friggere q.b - sale e pepe q.b

Per la salsa allo zenzero: 2 cucchiaini di zenzero fresco - 2cucchiaini di aceto balsamico - 2 cucchiaini di salsa di soia - 4 cucchiaini di olio extra vergine di oliva - sale e pepe q.b.

PROCEDIMENTO

- La sera precedente marinare il pollo spellato e tagliato a piccoli pezzi in una ciotola con il vino bianco, il succo del limone, lo zenzero grattugiato e il mazzetto di erbe aromatiche.
- Asciugare il pollo, impanarlo con la farina, le uova e il pangrattato, facendo in modo che il composto aderisca bene.
- Friggere in olio di arachide profondo e trasferire su carta assorbente.
- Preparare la salsa allo zenzero frullando nel mixer lo zenzero, l'aceto balsamico, la salsa di soia e l'olio extravergine d'oliva.
- Servite la salsa allo zenzero e la salsa di soia in ciotoline separate in modo che ogni commensale possa "intingere" il pollo nella salsa e presentate il pollo su un letto di rucola e pomodorini ciliegino tagliati a metà. È ottimo anche freddo.

IL SANTO BEVITORE

Approfondimento a cura di Giovaneholden

Abbinamento Vino a ricetta di “Paccheri al pesto di rucola con pomodorini caramellati”

Il primo piatto proposto da Velmez unisce il gusto deciso della rucola alla dolcezza dei pomodori datterini, per cui necessita di un bianco di carattere, ma che tenda ad armonizzare senza eccedere in acidità e che non sia troppo aggressivo. Caratteristiche che ha l'ottimo **Jacot Ronco Calaj** prodotto dall'azienda Russolo a san Quirino in Friuli. Si tratta di un Igt venezie bianco dal colore giallo paglierino tendente al verdognolo.

L'aroma floreale è qui esaltato dalla lavorazione in legno di acacia. Al gusto si presenta vellutato, intenso con acidità moderata.

I tannini dolci di questo legno particolare rendono il sentore di mandorla amara, tipico di questa varietà, meno aggressivo. Provatelo, non resterete delusi e aggiungo che anche su un San Daniele fa la sua gran figura.

Abbinamento Vino al “pollo alla salsa allo zenzero”

Piatto complesso, quello proposto da Ila78, che necessita di un vino altrettanto particolare, che riesca ad armonizzare le note decisamente esotiche dovute alla salsa allo zenzero. Un grande vitigno riesce, nelle sue versioni più intriganti, ad esprimere appieno tutte le potenzialità del piatto. Si tratta di uno dei gioielli dell'enologia altoatesina, il grandissimo **Gewurtztraminer**. In particolare l'**Elyond** del potere provinciale Laimburg ha le giuste caratteristiche per esplodere in un vero matrimonio sensitivo con questo piatto. Questa cantina ha avuto affidato l'importante incarico di ricerca e sperimentazione in ambito vitivinicolo ed enologico per l'Alto Adige, i quarantacinque ettari aziendali vitati sono dislocati su tutto il territorio altoatesino, dalla pianura, alla media ed alta collina, fino a ripidi pendii. Prende il nome dalla principessa della montagna dai capelli dorati, presente in tante leggende dolomitiche. Colore giallo oro. Note di rosa, lavanda e fichi secchi ne caratterizzano il bouquet. Vino di grande stoffa ed armonia, caratterizzato da una gradevole acidità che gli conferisce eleganza e finezza. Opulento ed equilibrato, mantiene una sua secchezza assai particolare nei Traminer. Cristallino, dal colore giallo paglierino con netti riflessi oro, all'olfatto è di media intensità, con sentori eleganti e puliti, in particolare note di rosa, lavanda, frutta gialla e netti sentori di pepe bianco. In bocca è di gran potenza alcolica, di buona freschezza, la tenuta aromatica e tattile della bocca chiude con note di frutto (banana) e speziatura. Pensate a quali sensazioni possano uscire dall'armonico equilibrio dello zenzero con tutti questi profumi al naso e di sapori al palato. Non esito a definirlo epocale!

LA POSTA DEL CUORE

di
Elisa

La nostra Elisa, esperta in pene d'amore, sarà lieta di rispondere alle vostre lettere per darvi un consiglio e aiutarvi a trovare una soluzione ai vostri problemi di cuore. Potete spedire le vostre email in redazione a lapostadelcuore@ilgiornalinodelforum.com.

Cara amica,

convivo da dieci anni con una donna meravigliosa alla quale voglio molto bene, da cui ho avuto due splendidi bambini e solo adesso abbiamo deciso di sposarci, ma inaspettatamente mi innamoro di una collega con la quale vivo l'amore vero, quello che ti fa perdere il sonno e che ti fa pensare che la vita è bella solo perché esiste lei. Non pensavo potesse succedere anche a me. Con lei tutto è diverso, passiamo ore a parlare di tutto e troviamo continui interessi che ci uniscono, per non parlare del sesso che è qualcosa di unico, sperimentiamo tutto senza pudori e mi sembra di essere tornato un ragazzo pieno di vigore e passione. Solo che la sera, quando torno a casa, vivo terribili sensi di colpa, nel vedere mia moglie sorridente e comprensiva come sempre e i bambini che non vedono l'ora di giocare con il loro papà. Facciamo tutti e quattro insieme progetti per l'imminente matrimonio e se apparentemente sono normale, dentro mi sento un verme. Il giorno dopo però dimentico tutto e accanto alla mia amata divento un altro uomo, non mi interessa più niente di nessuno e la amo in tutti i modi possibili e mi sento felice. Ma i dubbi mi stanno distruggendo, cosa devo fare? Lasciare la famiglia? Non sposarmi? Lasciare lei?

Mi aiuti, cara Elisa, non ho che lei, perché non ho la forza di parlarne con chi conosco e una sua parola mi aiuterebbe sicuramente a decidere.

Un uomo combattuto

Caro uomo combattuto,

i suoi dubbi le fanno onore, quanti uomini vivrebbero una situazione così senza farsi grossi scrupoli, anzi, trovando eccitante la situazione di futuro sposino fedifrago. Ed è proprio questa sua sensibilità a farmi pensare che ci possono essere due ipotesi alla base della sua storia. La prima è quella che lei, prima di fare il grande passo, abbia voluto prendersi quella che probabilmente sarà l'ultima occasione da «scapolo», ma lei ha una forte morale. Della donna con cui ha una relazione ha dovuto «innamorarsi» altrimenti non si sarebbe permesso una storia solo di sesso, l'innamoramento quindi che lei sente è un po' la copertura inconscia della sua voglia di trasgressione prima di una vita di impegno e responsabilità.

La seconda ipotesi è quella che lei non voglia fare questo passo, non voglia sposarsi, ma senza un motivo valido non avrebbe mai potuto tirarsi indietro. Cosa c'è di meglio che innamorarsi per giustificare quello che già prima sentiva di dover fare? Lasciare la sua famiglia perché il matrimonio o la relazione stessa con la sua compagna, non la soddisfano e vuole un'altra vita. Se è valida la prima ipotesi, le consiglio di essere meno rigido con se stesso, cerchi di chiudere il prima possibile la relazione con la collega e cerchi di capire cosa aggiustare in lei stesso e nella relazione con la sua futura moglie. Se invece è valida la seconda ipotesi, ne parli con la sua compagna, forse anche lei ha le sue stesse paure, forse anche lei vive questo passo, quasi dovuto, con apprensione. Ne parli anche con la collega, forse il confronto con loro non può che chiarire le idee. Solo dopo aver chiarito con se stesso cosa vuole veramente, sia spietato però, sicuramente sarà la scelta più giusta.

L'ANGOLO DEL RELAX

di
Ugly Betty



2



1



4

ORIZZONTALI

1. Quello del moscerino lo cantava Cristina D'Avena - **7.** Pigrone - **8.** Figura retorica che consiste nel fare un'affermazione adoperando la negazione di un'espressione di senso contrario - **9.** Segno della moltiplicazione - **10.** Articolo maschile singolare - **11.** Molto grande - **13.** Mangiare a Londra - **14.** Sconvolto - **19.** Lo compì per adeguarsi alle circostanze - **25.** Non lisci - **26.** Pacino, attore italoamericano - **27.** Il più lungo fiume francese - **28.** Era situata la fiera di Branduardi - **29.** Per sempre - **32.** Ci è andato Manzoni a lavare i panni sporchi - **34.** Imperatrice bizantina moglie di Giustiniano - **36.** Ingegno, fantasia, stravaganza - **38.** Aosta - **39.** Una nota musicale - **40.** Mezza Debora - **42.** Arrabbiato - **44.** In questo momento - **45.** Immagine 1 - **48.** La malattia dei brufoli - **49.** Notte parigina - **50.** Fernando, famoso automobilista (iniziali) - **51.** Millennium Edition - **52.** Mamma inglese - **53.** Prima di mezzogiorno - **54.** Unione Sportiva - **56.** Quello 'Mater' è una composizione di Pergolesi - **59.** Piccolo terreno riempito di coltivazioni ornamentali.

VERTICALI

1. Immagine 2 - **2.** Dell'azienda - **3.** Dieci decilitri - **4.** Vi si trovano i ragazzi di Berlino in un famoso film - **5.** Intenditore - **6.** Eletti di nuovo - **12.** Vero - **14.** Lo è l'anatroccolo di Andersen - **15.** Pari in pari - **16.** Pinuccio, scultore italiano famoso per le 'pietre sonore' - **17.** Italo, autore di "Il barone rampante"(iniziali) - **18.** Anche quello sportivo talora causa morte - **20.** Strumento agricolo - **21.** La usa il contadino paziente in una famosa poesia di Pascoli - **22.** Personaggio di Matrix interpretato da Keanu Reeves - **23.** Sigla automobilistica di Trieste - **24.** Una famosa lega - **26.** È famoso quello della pace (lat.) - **30.** Immagine 3 - **31.** Immagine 4 - **33.** Segna la cattiva condotta di uno studente - **35.** 'Si' in russo - **37.** Lo si dice di una ragazza fidanzata - **40.** Preposizione semplice - **41.** Il verso del cane - **43.** Lingua dell'Occitania - **46.** Lo 'dice' il telefono - **47.** Può essere baciata - **50.** Possono essere di birra - **52.** Divinità ispiratrice - **55.** Aborto incompleto